

## VERSO UNA SPIRITUALITÀ DI EDITH STEIN NELLA SCUOLA DEL CARMELO TERESIANO\*

FRANCISCO J. SANCHO FERMÍN

### *I. Situazione degli studi su Edith Stein*

Da quando è stata pubblicata la prima biografia su Edith Stein nel 1948, l'interesse per questa martire d'Auschwitz è cresciuto considerevolmente: soltanto nella lingua tedesca si supera la cinquantina di biografie. Ci troviamo di fronte ad un materiale copioso, ma che nella qualità lascia ancora troppo a desiderare. Un'analisi minuziosa ci mostra alcune carenze importanti: la mancanza di attenzione verso la sua evoluzione spirituale, assenza di critica storica. Tutto in gran parte dovuto al non avvicinamento alle fonti. Anche perché molte di queste biografie sono state elaborate soltanto in base a biografie anteriori. In questi ultimi anni sembra di assistere a qualche cambiamento, e si trovano autori che cominciano a vedere la conversione di Edith Stein come il risultato d'un processo di ricerca e maturazione. Comunque, non si fermano allo studio di questa evoluzione; continua ad essere assente il tema dell'identificazione spirituale col carisma teresiano e ignorano l'ambiente carmelitano di quel momento.

Simultaneamente, si è risvegliato un profondo interesse per lo studio della sua dottrina. Qui invece il settore più privilegiato è quello filosofico, il problema della donna e la pedagogia. Ciò non vuol dire che gli studi teologico-spirituali siano assenti. Ma ancora si trovano molte deficienze, nel senso che non si arriva a stabilire con chiarezza i principi di una spiritualità propria steiniana. Si studiano i diversi temi ma senza offrire un sistema organico del suo pensiero.

---

\* Queste pagine che adesso offriamo, vogliono essere una presentazione della tesi di laurea in Teologia Spirituale difesa nella Facoltà del Teresianum a Roma il 27 novembre del 1996: Francisco Javier SANCHO FERMÍN, OCD, *Edith Stein (1891-1942), Modelo y Maestra de Espiritualidad (en la Escuela del Carmelo Teresiano)*, Roma 1996, 403 pp., 30 cm.

## II. Il tema di questo lavoro

Questa rapida visione della letteratura su Edith Stein ci fa vedere alcuni dei vuoti esistenti: lo studio dell'ambiente storico e della sua evoluzione spirituale personale, e lo studio dei fondamenti del suo pensiero teologico-spirituale. Due profondi vuoti difficili da riempire con un solo lavoro. Ma questa è l'intenzione prima di questo studio. Siccome poi questo sarebbe risultato troppo ampio, si faceva necessaria una delimitazione che non riducesse il progetto e che non fosse un limite estraneo al pensiero steiniano. Questo l'ho trovato nell'idea espressa nel sottotitolo: *nella scuola del Carmelo Teresiano*. Perché non si tratta di un limite artificiale? Semplicemente perché la vita ed il pensiero cristiani steiniani sono segnati volontariamente da quest'idea: la sua vita e la sua dottrina si spiegano in base ad una configurazione progressiva con la spiritualità carmelitano-teresiana. Ed è una categoria che né i biografati, né gli interpreti del suo pensiero hanno preso in considerazione, e quando lo fanno viene rinchiusa nell'ultima tappa della sua vita come carmelitana.

Per l'elaborazione di questa tesi ho seguito tre linee: quella *storico-biografica*, quella *letteraria* e quella *dottrinale*. Tre aspetti che s'illuminano a vicenda, e soltanto nel suo insieme acquistano senso pieno.

Relativamente al piano *storico-biografico* ho cercato di stabilire da una parte l'ambiente carmelitano nella Germania al tempo di Edith Stein (estensione, produzioni, influenze); d'altra parte era necessaria l'analisi evolutiva spirituale della nostra autrice, per mettere in evidenza il valore esemplare della sua personalità.

Sul piano *letterario* si faceva urgente la determinazione e classificazione della produzione scritta steiniana all'interno della tradizione femminile dell'Ordine, per scoprire il valore e l'importanza della sua opera. L'analisi dei manoscritti ha portato a delle conclusioni molto importanti.

Nella linea *dottrinale* voglio far emergere Edith Stein come Maestra di spiritualità. Così ho cercato di scoprire le solide fondamenta del suo pensiero. Le basi sono Cristo e l'uomo. Non sono temi scelti per arbitrio. La scelta la fa Edith nei suoi scritti, nei quali sottostà sempre la preoccupazione per l'essere della persona umana, che si spiega soltanto in Cristo.

In questa stessa linea ed in continuazione col sottotitolo della tesi, sviluppo un tema molto personale e proprio di Edith:

l'abbandono nelle mani di Dio. Il suo andare verso Cristo ed anche la sua vita consacrata nel Carmelo vanno compresi sotto questo concetto.

Nell'elaborazione di questo lavoro, certamente ho tenuto conto di tutte le opere di Edith Stein, pubblicate ed inedite, e anche delle pubblicazioni su di lei. Di grande valore per questa indagine sono state le ricerche archivistiche e lo studio diretto degli originali steiniani. Questo mi ha offerto molti dati che erano sconosciuti, ed altri che erano stati falsamente interpretati. Ocorre aggiungere anche che ho avuto l'occasione di trovare alcune persone che hanno vissuto con Edith Stein, e di aver a lungo conversato con esse.

E prima di offrire i risultati vorrei insistere sui limiti di questo studio. La mia intenzione è stata quella di far emergere la personalità di Edith Stein come modello e maestra di vita cristiana nella scuola del Carmelo Teresiano. Ciò mi ha portato ad analizzare globalmente il suo itinerario spirituale ed il suo pensiero, ma limitandomi ai temi essenziali senza entrare a fare un'analisi sistematica del grado d'influsso della spiritualità carmelitana. La mia intenzione diretta è quella di *offrire una chiave di lettura ed interpretazione della sua vita e delle sue opere fino ad ora non sufficientemente presa in considerazione.*

### III. Conclusioni e novità

1. L'aspetto del vissuto carmelitano della Stein non è qualcosa che possa rinchiudersi soltanto all'ultima tappa della sua vita. Dall'incontro con l'autobiografia teresiana il modello permanente della sua vita è e rimane Teresa di Gesù ed il suo carisma. Ed ancora, il processo di ricerca prima della sua conversione (questo in sé è una delle conclusioni più importanti di questa ricerca) è una preparazione che la farà sintonizzare profondamente con Teresa.

Nonostante quest'identificazione personale non si ebbero contatti con l'Ordine prima del suo ingresso nel Carmelo di Colonia. Una spiegazione si offre nella semplice constatazione della geografia del Carmelo tedesco in rapporto ai luoghi dove Edith Stein visse; anche l'assai debole proiezione pastorale dell'Ordine, che rimane limitata alle attività tradizionali, e impedisce la presenza dei carmelitani nei circoli intellettuali cattolici tedeschi.

Questo vuoto sembra averlo superato, in parte, tramite le pubblicazioni ed il contatto con altre figure di peso nell'ambito cattolico tedesco molto interessate alla spiritualità carmelitana: Erich Przywara, Gertrud von Le Fort ed Alois Mager. Con tutti e tre ha avuto un'amicizia profonda. Anzi, il fatto che essi mettano l'accento su un'interpretazione del Carmelo in chiave di espiazione, manifesta che l'influsso è stato profondo.

2. Diversi aspetti centrali nel suo sviluppo spirituale sono un chiaro segno della sua identificazione con la dottrina teresiana: intensa vita di preghiera, devozione eucaristica, obbedienza al direttore spirituale, la vita di povertà e la stessa castità, il valore apostolico dell'orazione, il vivere e sentire con la Chiesa... La sua configurazione progressiva al Carisma teresiano ci offre in lei un modello per tutti coloro che nella spiritualità teresiana trovano la loro "patria", cioè, una spiritualità attuale e compatibile con qualsiasi stile di vita, consacrato e laicale.

3. Al di là del mistero che si nasconde dietro ad una conversione come quella di Edith Stein, in quanto ricerca sincera e personale, si scoprono alcuni momenti che fanno possibile il percorso di questa strada per tutti gli uomini: rompere con i pregiudizi, apertura mentale ed intellettuale, contatto con la realtà dell'essere umano, desiderio di trovare risposta, attitudine di ricerca. Ma tutto ciò arriva a compimento di fronte all'elemento essenziale: il mistero del Cristo crocifisso e risorto.

Altri elementi esemplari in Edith sono: il portare avanti i propri compiti come attività apostolica, cioè, compiere la propria vocazione come dono per la comunità umana; disponibilità e volontà di aiutare il prossimo alla ricerca della propria vocazione; fare della vita di fede e dell'attività professionale una realtà unica, manifestando così l'unità della fede con la cultura; lettura teologica dei segni dei tempi; unità della pietà soggettiva personale con quella oggettiva comunitaria o liturgica.

4. Il culmine della sua vita è il martirio. Lo sviluppo del suo vivere è stato segnato dal mistero della Croce. Si tratta di una vocazione personale che lei scopre nei segni dei tempi, e che accetta con tutte le conseguenze. Il martirio è per lei un cammino vocazionale di configurazione ed unione con Cristo, con valore espiatorio ed apostolico, e concepito come un processo continuo di abbandono nelle mani di Dio.

5. Un altro aspetto appare evidente: Edith Stein può essere considerata come una donna mistica. In diversi momenti chiavi della sua vita si osserva timidamente e velatamente una vera esperienza mistica. Che questa realtà sia stata presente lungo la sua vita non è facile da dimostrare, ma la testimonianza di coloro che le sono stati vicini e la sua dedizione alla vita di preghiera sono argomenti a favore. Anche il fatto che in alcuni dei suoi scritti tratti direttamente e vivamente il tema dell'unione con Dio, e che qualche volta la lasci trasparire come esperienza personale.

6. Lo studio globale della tradizione letteraria femminile del Carmelo Teresiano, tema che si offre come una delle novità di questa ricerca, fa da cornice per la valutazione critica degli scritti steiniani del periodo monastico. La connessione storica del Carmelo di Colonia con alcune delle figure della Riforma Teresiana (Anna di Gesù ed Anna di San Bartolomeo) favorisce la presenza di tradizioni ed abitudini tipiche di Santa Teresa e la sua opera di fondatrice.

Un primo aspetto sarebbe la continuità ed assimilazione sia dei generi letterari che dei temi. Quasi tutti li troviamo presenti in Edith Stein, anche quelli che sembrerebbero non corrispondere con una personalità così intellettuale (p. es.: scritti popolari, pezzi teatrali). Ciò diventa una via per capire ancora meglio il grado di "configurazione" con questo stile di vita. Ugualmente ci fa vedere che questa letteratura, vista come di seconda classe, è fondamentale per la comprensione della sua identificazione con il Carmelo.

Un secondo aspetto si ritrova nelle innovazioni che lei introduce; fondamentalmente rappresentate dai suoi scritti filosofico-teologici. Essi rappresentano una porta aperta alla compatibilità di attività scientifica e vita contemplativa carmelitana.

7. L'analisi dei manoscritti delle opere carmelitane di Edith Stein mi ha portato a delle conclusioni di somma importanza nell'ambito degli studi steiniani. Un primo punto è consistito nella raccolta di tutti gli scritti di questo periodo e la loro classificazione secondo genere, tema e tradizione. Si è arrivati anche alla determinazione di tutti i dati esterni: data e luogo di composizione, causa ed origine, conservazione e caratteristiche dei manoscritti,...

In rapporto con la Scienza della Croce, abbiamo "spezzato"

l'idea, ormai generalizzata, che questa sia un'opera incompiuta. Per quanto spetta ad altri piccoli scritti ancora inediti, abbiamo messo in rilievo certi temi e generi sui quali non era stato posto l'accento.

Nel suo insieme questa investigazione ci offre una panoramica completa e critica di tutta la produzione steiniana durante la sua permanenza nel Carmelo.

8. Dal punto di vista dottrinale, bisogna dire, per prima cosa che Edith Stein non fa nessuno studio sistematico spirituale, ma nelle sue opere emergono con forza i fondamenti per stabilire le linee dottrinali del suo sistema teologico-spirituale.

Nel suo pensiero apparve come preoccupazione esistenziale il tema dell'"unità" come qualcosa di essenziale: l'unità dell'essere umano, l'unità della vita con la fede, unità della riflessione teologica... Unità che trova una risposta piena solo in Cristo come punto centrale della Storia della Salvezza: Cristo è il Logos creatore, il modello perfetto dell'essere umano. La sua vita ed i suoi misteri sono la strada verso l'unione col Dio uno ed trino. In Lui trovano la loro ragione di essere la Chiesa, l'umanità e l'individuo.

9. Per la nostra autrice una giusta comprensione antropologico-teologica dell'essere umano è la via per una vita spirituale autentica. Riconoscere e conoscere la propria unità, la struttura del proprio essere, è la via che ci porta all'incontro con Cristo, con Dio. Dalla conoscenza del proprio essere si arriva alla conoscenza della propria vocazione personale, alla conoscenza della volontà di Dio: nell'interiorità si acquista la libertà e l'unione con Dio. Dall'altra parte la volontà divina si scopre inscritta nel proprio essere come una vocazione tridimensionale: quella generica dell'umanità, quella specifica del sesso e quella particolare individuale. Lo sviluppo della vita spirituale dell'uomo si identifica col mettere in atto questa triplice vocazione. La vocazione individuale ha un carattere molto particolare che Edith Stein sottolinea in modo speciale.

L'individualità ha una specifica importanza in tutti i campi della vita spirituale cristiana: qui l'uomo e la donna scoprono le linee che devono orientare il vivere cristiano e dà la misura giusta dello sviluppo e della formazione della vita spirituale.

La concezione dell'uomo come "unità" di spirito, anima e corpo è essenziale allo sviluppo sano della vita spirituale. La co-

noscenza del proprio intimo è indispensabile per la comprensione della vocazione. L'uomo è più uomo nella misura in cui si interiorizza, giacché nella sua interiorità acquista conoscenza e libertà. La sua realtà di "essere incarnato" ci dice inoltre che il suo sviluppo non si capisce se non in funzione della comunità umana.

10. Edith Stein non soltanto si è introdotta volontariamente nella scuola del Carmelo Teresiano, ma accoglie ed assimila, facendoli diventare dottrina e vita, gli aspetti essenziali. Per lei l'essenziale consiste nell'"Abbandonarsi nelle mani di Dio", lasciando che la propria volontà si trasformi pienamente nella volontà di Dio. La vita spirituale è un dialogo continuo tra Dio che chiama e l'uomo che risponde. Lì si inserisce la crescita progressiva come frutto della grazia e delle virtù teologali, che sono i mezzi che fanno percorrere la strada.

Dentro questo tema, che è il centro del suo vivere, ella riesce a leggere ed interpretare la dottrina dei Santi dell'Ordine. La "notte" sanjuanista, il "cammino dell'infanzia spirituale" di Teresa de Lisieux e la via della preghiera teresiana non sono altro che diversi modi di capire e vivere l'abbandono verso la configurazione con Cristo: Cristo è il modello massimo dell'abbandono. Non si deve dimenticare la personificazione che Edith Stein fa di questa esperienza spirituale, che si configura come la sua vocazione scoperta tramite la lettura teologica del momento storico che vive e definisce come "notte del peccato".

11. Infine, non vorrei terminare questa esposizione senza sottolineare il suo modo di vedere la vita consacrata, che lei scopre in un primo luogo come "abbandono". Anche la visione positiva e sponsale della vita religiosa che lei manifesta è un approccio alla visione teresiana. Questo punto si vede ancora più chiaramente nel senso apostolico che scopre nella vita contemplativa e negli altri elementi caratterizzanti della vita carmelitana (ascesi, silenzio, marianesimo, simbologia,...), fondamentale nella visione dell'orazione come incontro di amicizia e come opera apostolica e di espiazione.